



FALCRI silcea

UNITÀ SINDACALE

Falcri Silcea
Viale Liegi 48/B 00198 – ROMA
Tel. 068416336 - Fax 068416343
www.unisin.it



FALCRI silcea

Nessun dorma...arriva l'accordo sulla produttività?...

In queste ultime ore si è fatto pressante il dibattito sul tema della produttività anche nell'ambito del sistema bancario italiano, tema sul quale Unità Sindacale Falcri Silcea ha sempre concentrato la propria attenzione, in quanto nodale per la salvaguardia della professionalità e dei livelli salariali delle lavoratrici e dei lavoratori del credito contro gli attacchi portati loro da una distorta visione neoliberista dell'economia e della finanza. L'argomento è stato anche di recente al centro del confronto che Unità Sindacale, unitamente alla Confasal, ha avuto con i vertici dell'Abi per affrontare la difficile situazione in cui si trova il settore bancario.

In quella sede (era il 16 ottobre) vennero messe in evidenza le difficoltà delle nostre Aziende di credito che soffrono particolarmente la lunga fase recessiva che stiamo vivendo, proprio per la natura dei loro attivi in cui il sostegno alle famiglie ed alle imprese prevale sulle attività finanziarie.

L'Abi rappresentò ad Unisin un quadro di riferimento molto complesso dove occorreva tenere ben presente la dichiarazione del Governatore della Banca d'Italia -contenuta nelle Considerazioni Finali del maggio 2012-, nella quale lo stesso Visco invitava il Sistema bancario ad intervenire sul fronte dei costi operativi poiché... *"l'attuale costo del lavoro è difficilmente compatibile con le prospettive di crescita del sistema bancario italiano."*

In quella occasione, tuttavia, emerse anche lo svantaggio competitivo del settore legato ad una miriade di provvedimenti normativi che hanno finito per limitare l'operatività delle banche e, ovviamente, non ha favorito la loro redditività, oltre ad una evidente penalizzazione sul fronte fiscale che va dalla non deduzione delle perdite e delle rettifiche di valore sui crediti, all'indeducibilità degli interessi passivi che, certamente, rientrano nelle voci di costo diretto che una banca sostiene per l'esercizio della propria attività. Occorre tener presente che questa situazione non trova riscontro nelle aziende degli altri settori economici.

Come è risaputo Unità Sindacale non ha mai disconosciuto, anche quando recentemente non ha firmato gli accordi relativi ai Piani di ristrutturazione dei maggiori Gruppi bancari del Paese, gli effetti dell'attuale congiuntura sfavorevole sul Sistema, ma proprio perché il Paese ha bisogno di un Sistema bancario che continui a sostenere l'economia reale, e quindi, le famiglie e le imprese,

Unisin ha sostenuto che lo Stato non può chiamarsi fuori da questa partita. Lo stesso Presidente Mussari, nel corso della 88.ma Giornata Mondiale del Risparmio, ha evidenziato con forza la necessità di interventi urgenti sul fronte fiscale se si vuole che le banche non abbandonino la loro vocazione commerciale. Il Presidente ha inoltre sottolineato che la produttività è influenzata da molti fattori tra cui... *“bassa spesa in ricerca e sviluppo, scarsa attenzione all’innovazione di prodotto e di processo”* sulla competitività, infatti, incidono molte voci che vanno dal costo dell’energia, alle infrastrutture così come incidono gli elementi immateriali come la burocrazia, la corruzione, la sicurezza, la legalità, la formazione. Bene, il lavoro è solo uno di questi fattori e, secondo Unità Sindacale, il mancato raggiungimento di sufficienti livelli di produttività dello stesso, non può essere addebitato alla rigidità che caratterizza l’organizzazione del lavoro in Italia ma va ricercato proprio negli altri fattori che rimangono irrisolti e che sono il vero fardello e la vera causa del mancata crescita della nostra economia. Non possiamo dimenticare, infatti, la recente ed avversata Riforma del Mercato del lavoro, quindi, Unisin ha ragione un'altra volta, quando chiede alle Aziende di presentare Piani Industriali non incentrati sul taglio dei costi del personale ma con una chiara strategia che possa implementare i ricavi proprio concentrando gli sforzi su quella *“innovazione di prodotto e di processo”* che può essere facilitata dall’evoluzione digitale di questi ultimi anni.

Analizzando ora la dinamica dei costi riportiamo il passaggio integrale del Governatore della Banca d’Italia proprio nella relazione presentata alla 88.ma Giornata Mondiale del Risparmio: *“Sul fronte dei costi si intravedono segnali incoraggianti. Nei primi sei mesi di quest’anno essi si sono ridotti dell’1,2 per cento rispetto al primo semestre del 2011; la flessione è stata marcata nel costo del lavoro, sceso dell’1,8 per cento. Occorre proseguire nel contenimento degli organici e dei costi del personale, non solo per i neoassunti come previsto dal nuovo contratto nazionale, ma anche agendo sui compensi dei dirigenti e degli amministratori. Dovrà essere valutata con attenzione la distribuzione di dividendi, in particolare nei casi in cui sono presenti esigenze di rafforzamento o di mantenimento del livello patrimoniale.”*

Crediamo sia sufficiente...

Riassumendo, Abi sostiene: crisi del debito sovrano che si ripercuote sulla raccolta (più onerosa), sui parametri patrimoniali (per la quantità di debito presente nei portafogli delle nostre banche); contrazione dei volumi intermediati; svantaggio competitivo dovuto alle eccessive norme ed al diverso regime fiscale (come detto in precedenza); elevato costo del lavoro; deterioramento della qualità del credito.

Va tutto male- viene rappresentato alla Nostra Organizzazione Sindacale- però, il più grande Gruppo bancario del Paese, chiude la trimestrale al 30 settembre con: il +17,8% del risultato di gestione (terza migliore performance tra i competitor in Europa); è ai vertici anche in termini di cost/income; registra un incremento del Core Tier 1, che negli ultimi nove mesi è balzato dal 10,1% all’11,1%, per cui, Intesa Sanpaolo è una delle pochissime Banche al Mondo ad aver già abbondantemente superato i futuri requisiti di Basilea 3, non solo per quanto concerne il capitale ma anche in tema di liquidità. L’Amministratore Delegato ha indicato che Intesa è strategicamente molto competitiva in Europa alla luce dell’incidenza sui ricavi dei costi operativi e del costo del rischio. Gli importanti risultati che la Banca ha conseguito nei primi nove mesi

dell'anno consentono, alla stessa, di confermare per il 2012 la distribuzione di un dividendo almeno di pari entità a quello distribuito a valere sul 2011.

Dovrebbe essere chiara, quindi, la posizione di Unità Sindacale rispetto agli ultimi Accordi proposti dalle principali Aziende. La formula proposta dalla Controparte, per la soluzione dei problemi sopra esposti, non può, non deve, contemplare le esternalizzazioni e la solidarietà dei lavoratori. Non è di questo che il Sistema ha bisogno, il Management conosce bene gli effetti disastrosi delle politiche di corto respiro e sa bene che da questa crisi si esce se si abbandonano i vecchi schemi in cui “per fare cassa” si taglia il costo del lavoro.

Questa volta la classe dirigente è chiamata a confrontarsi rispetto ad un progetto complessivo di rilancio del Settore dove la medicina per guarire il corpo “malato” deve essere mirata e non deve colpire le cellule sane...vale a dire, le lavoratrici ed i lavoratori. Ci auguriamo che un possibile Accordo sulla Produttività tenga in considerazione questa assoluta necessità.

Roma 19 novembre 2012

LA SEGRETERIA NAZIONALE